

Quelle prime ore “d’oro” di un bimbo nato prematuro

Oggi è la Giornata Mondiale dei pretermine. In Italia sono 40 mila quelli che nascono prima della 37ma settimana di gravidanza. La mortalità scesa dal 70 al 15% in 40 anni



17/11/2015

FABIO DI TODARO

Fra i cinquecentomila bambini che nascono ogni anno in Italia, rappresentano una quota pari all'8%. Nel nostro Paese sono poco più di 40 mila i neonati che vengono alla luce prima della 37ma settimana di gravidanza, ovvero i cosiddetti bambini prematuri. La **percentuale di mortalità nei prematuri di peso inferiore a 1,5 chili s'è ridotta di cinque volte negli ultimi quarant'anni**: dal 70 al 15 per cento. Prendersi cura di questi piccoli significa essere tempestivi nelle cure già dal primo minuto della loro vita. Altro punto di forza del percorso assistenziale è la continuità nei primi tre anni.

LE PRIME ORE DI VITA E I GIORNI IMMEDIATAMENTE SUCCESSIVI

Nella **giornata mondiale dedicata ai neonati prematuri**, gli esperti italiani partono da due aspetti: la cosiddetta “golden hour” e il follow-up. La prima espressione fa riferimento alle cure estese nel corso della prima ora di vita, ritenute cruciali per l'influenza che rivestono anche a lungo termine. Si deve garantire ai neonati ad alto rischio il migliore inizio possibile mediante: la rianimazione cardiorespiratoria, la termoregolazione, l'antibiototerapia precoce, la nutrizione parenterale per la prevenzione o la gestione dell'ipoglicemia. Diverso invece è il discorso relativo al follow-up. Cosa fare dopo la dimissione di un neonato pretermine? Quando tornare dal neonatologo o andare dal pediatra? Nel corso dei primi anni di vita il bambino dovrà essere controllato a cadenza regolare.

IL CALENDARIO DEI CONTROLLI

Le tappe dei controlli sono illustrate da Mauro Stronati, direttore della struttura di neonatologia e patologia neonatale del policlinico San Matteo di Pavia e presidente della Società Italiana di Neonatologia. «Alcuni neonati pretermine necessitano di un follow-up personalizzato, ma nella maggioranza dei casi un calendario dei controlli adeguato prevede delle **valutazioni a 7-10 giorni dopo la dimissione**, quindi alla quarantesima settimana di età, corrispondente al

momento in cui il neonato avrebbe dovuto nascere. **I successivi controlli si effettueranno tra i 2 e 3 mesi, tra i 6 e gli 8 mesi, tra i 12 e i 14 mesi, tra i 18 e i 24 mesi.** Infine ai 36 mesi di età corretta».

Un normale programma di follow-up deve garantire una appropriata crescita in altezza, in peso e della circonferenza cranica, quindi includere una strategia nutrizionale adeguata, che dovrebbe coincidere inizialmente con la promozione dell'allattamento materno, con la prevenzione o la pronta correzione dei deficit nutrizionali. Anche l'esame neurologico è una parte fondamentale nei programmi di valutazione degli "outcome" a breve e lungo termine di questi neonati. L'obiettivo, in questo caso, è l'**identificazione precoce dei deficit neuromotori maggiori e minori. Recenti studi, infatti, hanno evidenziato un rischio più alto per questi bambini di andare incontro all'autismo, di avere facile propensione all'ansia e all'introversione in età adulta.**

LE CAUSE ALLA BASE DI UN PARTO PREMATURO

Le cause della prematurità sono molteplici. Si distinguono fattori di rischio materni (malattie immunologiche, endocrinologiche, ematologiche, neoplastiche, età, razza, peso corporeo, basso livello socioeconomico, stato di malnutrizione, attività fisica pesante, abuso di alcool o di sostanze stupefacenti, fumo di tabacco), ostetriche (elevato numero di gravidanze precedenti, gravidanza multipla, dovuta anche all'utilizzo di tecniche di fecondazione assistita, pregressi parti pretermine, malformazioni uterine, infezioni, patologie della placenta) e fetali (sofferenza fetale, ritardo di accrescimento intrauterino, anomalie fetali). La **prematurità rappresenta una sfida per i neonati, ma pure per i genitori**, spesso colti impreparati di fronte a un evento simile. Dalla prima ricerca italiana di medicina narrativa realizzata dalla Fondazione ISTUD, in collaborazione con Vivere Onlus Coordinamento Nazionale delle Associazioni per la Neonatologia, è emerso che nell'87% dei casi il parto pretermine è un evento improvviso e impreveduto che richiede un intervento di emergenza: ovvero otto volte su dieci un parto cesareo.